

cui mi separa ormai tempo maggiore di tutta intera la vita dell'onorevole Guerzoni), nei quali io versava in cose attinenti al pubblico insegnamento; ho speranza nondimeno che le signorie vostre avranno agio di conoscermi esaminando i disegni di legge già sottoposti alla diligente disamina del Parlamento. Ma quale si sia il giudizio che potranno fare della mia capacità e dell'attitudine, di una sola cosa desidero non sieno mai per dubitare, ed è dell'affetto e della fede che io metto in tutto ciò che m'impegno di fare; quella fede e quell'affetto che ho posto sempre, quando si è trattato dell'adempimento dei miei doveri. (*Bene! Bravissimo!*)

(Il deputato Basso presta giuramento.)

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni ha facoltà di parlare per un fatto personale.

GUERZONI. Non è mia intenzione di disputare sulle cose dette dall'onorevole ministro; non ne avrei neanche il diritto, dovendo restringermi al fatto personale. Io desidero soltanto giustificare con brevissime parole alcune affermazioni di fatti da me addotti nel discorso di ieri, e ciò nel solo intento di scagionarmi dell'accusa, che potrebbe essermi mossa, di aver portato alla Camera dati e notizie statistiche non sufficientemente accertati. Probabilmente la Camera troverà superflui gli schiarimenti che io le voglio porgere; ma, quanto a me, li credo indispensabili.

Nel mio discorso di ieri, toccando del numero delle Università, io dissi che esse non potevano essere considerate troppe in se stesse, benchè potessero essere considerate troppe rispetto al moto intellettuale ed alla coltura del nostro paese. Era dunque un rapporto che io voleva stabilire, e non volevo certamente dare alcun valore assoluto ad una cifra, la quale, slegata dai suoi rapporti e dai suoi dati di confronto, non sarebbe stata che un criterio muto e senza significato.

Io affermava nello stesso tempo che, se l'aver troppe Università fosse un segno di poca coltura, la Germania, che ne ha più di noi, sarebbe la nazione meno colta d'Europa.

Il ministro d'istruzione pubblica mi ha risposto con dati statistici che la Germania ha un minor numero di Università della nostra Italia. Io ho tratto le mie notizie statistiche dagli stessi documenti da cui le hanno tratte, in due occasioni, i due relatori del bilancio di istruzione pubblica, l'onorevole Messedaglia e l'onorevole Bonghi, e da questi documenti ho ricavato che la Germania ha ventidue Università complete, nove Università incomplete in Baviera e due Università incomplete in Prussia.

A me sembrava, non so se m'inganni, che questa somma di trentadue Università tra complete e incomplete rappresentasse un numero maggiore delle diciotto Università esistenti in Italia.

Ma l'onorevole ministro mi ha soggiunto: ma ba-

date che non è nemmeno esatto che noi abbiamo un minor numero di professori della Germania.

Io aveva affermato che noi mancavamo di professori, e lo aveva affermato basandomi a dati statistici ufficiali e specialmente ritraendolo da questo fatto che credo molto importante e significativo, che noi non abbiamo l'anno scorso potuto provvedere alle cattedre dell'Università di Roma senza depauperare le altre Università e che oggi, malgrado tutti gli sforzi che fa il ministro per chiamare in questo centro principale della nostra coltura insegnanti, anche oggi sono scoperte nell'Università romana dodici cattedre, a tal punto che il rettore di quell'Università, perchè l'insegnamento proceda, è costretto ad insegnare egli stesso in tre materie differenti. Ma io, circa il numero dei professori preso nella sua totalità, mi era riferito alle cifre che l'onorevole Messedaglia allegava nella sua tante volte ricordata relazione, le quali portavano che noi, nelle nostre Università, tra professori ordinari e professori straordinari, avevamo una media di cinquantatré professori, mentre in Germania ai professori ordinari si devono unire i professori straordinari, i quali hanno un carattere distinto e speciale e sono stabili e fissi alle Università dove sono eletti ed hanno tutte le attribuzioni dei professori ordinari, ed a questi associare i privati docenti, i quali non sono un'ombra od una speranza come in Italia, ma sono persone vive che fanno la scuola, che rendono il loro servizio e che sono una delle molle motrici dell'insegnamento.

Ora, comprese queste tre classi d'insegnanti, diceva l'onorevole Messedaglia, le Università germaniche presentano una media di 88 insegnanti, dei quali 59 professori ordinari e straordinari e 29 liberi docenti, lettori e maestri.

Il quadro fisso è già notevolmente più numeroso del nostro; il quadro mobile lo è fuori di misura, e sta precisamente in quest'ultimo la nostra inferiorità.

A me bastano queste rettificazioni per dimostrare che io non avrei certamente osato sorprendere in certo modo la fede della Camera allegando notizie che non avessi ottenuto da documenti serii ed autorevoli.

Come dissi da principio, non voglio cogliere nemmeno la facile e consueta occasione del fatto personale per rispondere alle poche cose, nelle quali io, pur convenendo in molte altre, dissentirei dall'onorevole ministro. Tra le poche cose nelle quali non potrei convenire noto principalmente l'interpretazione che egli dà alla legge o alle varie leggi, se vuole, soprattutto ai principii ed ai concetti politici che dovrebbero dirigere il signor ministro nell'ispezione e nella sorveglianza dei seminari, poichè voglio lasciare questa questione intatta al suo promotore, all'onorevole Fiorentino.

Il signor ministro ha rammentata una mia frase e ne ha rammentata, direi, la parte amara, non ricor-